

Di punto in bianco, grazie alle trasmissioni televisive, si è passati dall'omofobia all'omofilia

O sei omosessuale oppure sei out

Mediaset e Rai si sono messe a suonare la stessa musica

DI SERENA GANA CAVALLO

Se sei normale (statisticamente parlando, è ovvio, cioè nel senso della massima frequenza) la tv (Rai e Mediaset che siano) non fa per te. Si vuol varare una legge contro l'omofobia (cosa indubbiamente necessaria, al pari della lotta contro ogni altro tipo di discriminazione di ogni essere umano) ma ci si arena nelle distinzioni o nelle esclusioni? Si vuol dare un crisma di legalità alle unioni di fatto, in specie a quelle omosessuali, ma ci si impantana tra Dico e non dico, Pacs, patria e famiglia? Non importa. A dare a tutti noi una consapevolezza sociale corretta ci pensa la Tv che è la più grande levatrice che sia mai esistita dei comportamenti di massa. Ecco infatti che in molti sceneggiati o serial si fanno largo i matrimoni omosessuali, con una incidenza di tutto rispetto, sicuramente esagerata rispetto a ciò che capita nella vita di tutti i giorni.

Sulla Rai, ad esempio, in una sola serata, quella del venerdì, e precisamente su Raidue vanno in onda, alle 21 circa, *Desperate housewives* e, a seguire *Brothers & Sisters*.

Nel primo, che comunque viene segnalato come non adatto ai minori, appare chiaro che le

uniche due coppie che non hanno vite contorte o stressanti sono quelle formate da omosessuali, che vivono in tranquillità il loro rapporto e spesso danno saggi consigli alle vicine.

In Desperate housewives (Rai) le uniche due coppie che non hanno vite contorte o stressanti sono quelle formate da omosessuali che infatti vivono con serena tranquillità il loro rapporto e, spesso, si rendono disponibili per dare saggi consigli alle loro vicine

Nel secondo invece anche la coppia di omosessuali, regolarmente sposati e con professioni di successo, ha qualche problema, anche se riesce rapidamente a chiarire le ragioni del conflitto e a ritrovare l'armonia, mentre gli altri brothers e sisters hanno parecchi problemi di comprensione e di vita, del tipo se utilizzare o meno un utero in affitto, proseguire il percorso di recupero dalla tossicodipendenza, trovare lavoro, ed anche trovare un altro fidanzato per uno zio rimasto «vedovo», che però sembra riuscire a superare il dolore ed ha incominciato «a vedersi con un'altra persona».

Mediaset non vuole essere da meno e quindi manda in onda prima serata, il mercoledì, uno sceneggiato «Caterina e le sue figlie» che, in mancanza di avvisi (che Mediaset non fa perché altrimenti perde audience) si deve ritenere consigliato per tutti. È il terzo anno della serie e la storia si dipana intorno alle vicende della suddetta Caterina che ha la croce di avere tre figlie che appaiono del tutto deficienti, oltre che pronte ad andare a letto

col primo venuto, scambiandolo sempre per il grande amore.

Quest'anno, due sorelle si dividono inconsapevolmente lo stesso uomo, ovviamente un farabutto, mentre la terza fa collezione

In Caterina e le sue figlie (Mediaset) le due sorelle si dividono inconsapevolmente lo stesso farabutto. Il figlio, sposato con un ragazzo, si è poi innamorato di una con la quale ha fatto un figlio. Ora tutti formano una famiglia felice: «Una mamma e due papà»

di figurine e orienta la sua vita a seconda dei consigli della sua eroina televisiva.

Caterina ha una grande amica che invece vive tranquilla e felice perché il suo figliolo in Spagna ha incontrato l'amore ed è tornato sposato con un aiutante spagnolo.

Purtroppo, come si suol dire «nelle puntate precedenti», lo spagnolo ha avuto un piccolo cedimento con la maliarda del paese, da cui è nata una bimba ma, dopo varie traversie, adesso i due mariti, la bambina e la maliarda redenta sono, tutti insieme e finalmente, una famiglia felice: «Una mamma e due papà» testuale.

Caterina, oltre che dal farabutto di cui sopra, è minacciata, anche se non lo sa, da una perfida femmina che si è invaghita del suo secondo marito. Costei,

ovviamente siciliana, pazza di gelosia come solo le siciliane dei film sanno essere, trama nell'ombra per far fuori la rivale.

Inevitabilmente, per ben evidenti ragioni di mercato, lo scegghiato, che raccoglie sponsor, pubblicità e ascolti, deve durare un bel po' di settimane e quindi, per movimentare ed allungare la storia ha bisogno di continue novità. Ecco quindi apparire un altro personaggio, la giovane nipote delle due pettegole del paese che, come un coro greco, siedono in qualunque stagione sulla panchina della piazza commentando ogni evento.

Le due anziane, nubili ed illibate sorelle, accolgono con gioioso affetto la nipote e la dichiarano loro futura erede nel momento in cui lei assicura di non essere mai andata a letto con un uomo. Infatti è sincera a tal punto che, il giorno dopo il suo arrivo, intreccia una relazione safica con la barista del loca-

le al centro della suddetta piazza. Penso che al più presto, quando qualche governo o governatore regionale glielo consentirà, anche loro si sposteranno, perché una cosa è chiara: le famiglie più per bene sono quelle omosessuali.

E così, ancora una volta la televisione ha contribuito a farci crescere e se un tempo ci incitava dicendoci che non è mai troppo tardi, ora ci sussurra che non è mai troppo presto.

E così, ancora una volta, la televisione ha contribuito a farci crescere (?) e, se un tempo, ci incitava dicendosi che «non è mai troppo tardi», adesso ci sussurra flautatamente che «non è mai troppo presto». Rai e Mediaset, unite, suggeriscono: «Famolo complicato, dai»

© Riproduzione riservata



Mauro Masi